

L'INTERVISTA

«MENO ALCHIL ESTERI? SÌ, MA»

«Olio, sì a misure antifrode ma servono chiarimenti»

Guidi (Confagricoltura): rischi penali per produttori onesti

MARCO MANGANO

● La Puglia dell'olio extravergine d'oliva è in fermento. Le spinte energiche esercitate da Cia e Coldiretti per ribassare il tasso degli *alchil esteri* (composti di neoformazione che si trovano nell'olio: la presenza elevata rappresenta un indice di bassa qualità) a 30 mg per chilo, vengono contrastate dalla Confagricoltura. Ne chiediamo il perché al presidente nazionale **Mario Guidi**, ferrarese di 51 anni, sposato, una figlia, laureato in Scienze agrarie a Bologna. Lo «intercettiamo» a Bisceglie, nella Bat, dove è impegnato in un convegno.



MARIO GUIDI
Il presidente nazionale della Confagricoltura è nato a Codigoro (Ferrara) 51 anni fa. Sposato, una figlia, si è laureato in Scienze agrarie a Bologna

Insomma, l'olio ha spaccato le principali confederazioni agricole, proprio mentre sembrava imboccata la via del dialogo. Era proprio necessario?

«Abbiamo vissuto troppe volte posizioni populistiche che hanno fatto male all'agricoltura. Confagricoltura non è affatto contraria alla norma, anzi ne riconosce un'ottima ispirazione: ma chiede un ulteriore approfondimento. Discussioni su temi così importanti richiedono ampi confronti e non un *iter* a tappe forzate».

Qual è il suo principale timore?

«Mi viene detto che il parametro degli *alchil esteri* nella bottiglia non sia stabile. Questo sarebbe assai pericoloso se lo sfondamento del tetto di 30 mg per chilo portasse a conseguenze di ambito penale. Sia chiaro: le frodi vanno punite. Ma è necessario comprendere se la mancata e

BOCCIATA LA LEGGE DI STABILITÀ

«È un disastro: aumentano l'Irpef sui redditi e i tagli al gasolio agevolato. Per le Srl addio al reddito forfettario»

non voluta osservanza dei parametri esponga o meno a responsabilità penali. Coldiretti e Cia ritengono di no, ma auspico un chiarimento dal ministero».

Qualcuno afferma che molte produzioni verrebbero messe fuori gioco: gli alchil esteri aumenterebbero per una serie di concause, alcune delle quali indipendenti dalla volontà del produttore oleario.

«Il timore è fondato: in alcune produzioni potrebbe aumentare il quantitativo di vergine».

L'Europa sembra intenzionata a sacrificare ancora una volta l'agricoltura.

«Il negoziato sul bilancio è fallito un'ora fa (ieri pomeriggio per chi legge, ndr). Il banco, però, non è saltato e le posizioni si sono avvicinate. La trattativa della Ue ha assunto sempre più i toni di una "Guerra dei Roses". L'Italia ha fatto valere tutto il peso politico per la prima volta grazie alla grande competenza del ministro Mario Catania e alla determinazione del presidente del Consiglio, Mario Monti».

Cosa accadrebbe ai campi italiani se la Pac fosse approvata così come appare nella bozza?

«Avremmo una distribuzione delle risorse assai diversa rispetto all'attuale. Sarebbe una riforma concepita per altri Paesi: l'Italia ha bisogno di flessibilità. Siamo sempre stati contrari al disaccoppiamento (aiuti svincolati dalla produzione, ndr). Dobbiamo creare un nuovo equilibrio, ma solo dopo aver conosciuto l'ammontare delle risorse di cui disponiamo».

Come giudica la legge di stabilità?

«Un disastro, per due motivi. In primo luogo, ancora una volta si riducono i trasferimenti all'agricoltura: aumentano l'Irpef sui redditi e i tagli al gasolio agevolato. In secondo luogo, la norma del 2007 sulle Srl verrà abrogata a partire dal 2013: non sarà più data l'opportunità di scegliere fra reddito forfettario e a bilancio, ma si dovrà adottare quest'ultimo. I giovani verranno sempre più allontanati dai campi».

La produttività.

«L'agricoltura rischia di non godere degli strumenti di sviluppo. Fatto incomprensibile se si considera che in Italia gli occupati nel settore sono un milione e 100mila, l'8% dell'intera forza lavoro. L'occupazione fra i campi cresce: è in controtendenza rispetto a tutti gli altri ambiti economici».

Il mercato dei falsi certificati di biologico denunciato dalla «Gazzetta» suscita timori nei consumatori. Che fare?

«Al di là delle norme, occorre molta cautela. L'albo dei certificatori deve essere molto più stringente: solo così si potranno evitare questi traffici».



BISCEGLIE SCHILARDI: GRANDE VITALITÀ DEGLI AGRICOLTORI DEL NORD BARESE

De Castro e Stefàno
«Pac, daremo battaglia»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Non c'è pace nel mondo agricolo italiano sulle prospettive dei tagli delle risorse finanziarie e dei criteri capestrati contenuti nella riforma della politica agricola comune in «cammino» nel Parlamento europeo. Il malcontento lo si è percepito tra il migliaio di agricoltori ed imprenditori del settore presenti al convegno che si è svolto ieri nella Centrale ortofrutticola di Bisceglie, organizzato dalla Confagricoltura di Bari, per analizzare quel percorso che va «Verso la definizione della riforma Pac dopo il 2013».

Sul futuro dell'agricoltura italiana, com'è stato finora concepito in Europa, aleggia l'incertezza. A sintetizzare questo stato d'animo degli agricoltori è il presidente nazionale di Confagricoltura, Mario Guidi. «Oggi ci vuole coraggio nel credere nella propria attività agricola, ora si muore di attenzione, l'atteggiamento del sistema Italia e dell'Europa non è favorevole verso l'agricoltura - dice - è da 10 anni che sentiamo parlare di centralità dell'agricoltura ma non c'è uno straccio di strategia agricola nel nostro Paese in cui si è persa la centralità dello sviluppo, della parola agricoltura ne abusano tutti». Guidi non risparmia poi critiche all'attuale governo: «Monti ha restituito credibilità all'Europa, ma non siamo contenti del governo dei tecnici che ha tartassato gli agricoltori con l'Imu su terreni e fabbricati rurali, con l'aumento dell'Irpef sul reddito agrario e così via - dice il presidente di Confagricoltura - tuttavia sono stati commessi errori anche negli anni scorsi, si consideri che l'Italia spende per l'Europa 15 miliardi di euro e riesce a ricavarne appena 9 miliardi di euro». Sulla stessa lunghezza d'onda Umberto Bucci, presidente Confagricoltura Puglia secondo

cui «bisogna favorire il ricambio generazionale dei giovani». L'on. Paolo De Castro, presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, in collegamento da Bruxelles, ha garantito che si sta lavorando per assicurare aiuti maggiori con la Pac. «Abbiamo rinviato la riunione della nostra Commissione in attesa di avere certezze delle risorse finanziarie sulla Pac, si rischiano tagli ma siamo pronti alla battaglia per difendere le aziende agricole pugliesi, per limitare i danni ed evitare che la riforma si trasformi in oneri», dice.

Concorda l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Dario Stefàno, che nel suo messaggio inviato al convegno ha sostenuto che «è impossibile chiedere ai nostri agricoltori ulteriori sacrifici». Del lavoro intenso a Strasburgo sulla Pac ne ha parlato l'on. Sergio Silvestris, membro della commissione europea agricoltura. «La Pac non partirà il 1° gennaio 2014 se non c'è accordo su prospettive finanziarie, ci sono 8mila emendamenti da esaminare, se va bene si inizierà nel 2015», dice.

Tra gli ospiti in sala il consigliere di Stato, Carlo Schilardi. «Dal convegno, coordinato da Mimì Patruno, si è colto un grande segnale di vitalità degli agricoltori del Nord Barese, territorio che si distingue per l'ottima qualità dei suoi prodotti e per la grande capacità di marketing, il made in Puglia lo si incontra ovunque all'estero e questo è merito della gente che si rimbocca le maniche e lavora sodo», dice Schilardi. Nel convegno sono stati illustrati «Gli strumenti agevolativi e finanziari dell'Ismea» dal presidente dell'Ismea, Arturo Semerari. Infine, alla presenza del sindaco Francesco Spina, e con la benedizione di mons. Giovanni Ricchiuti, arcivescovo di Acerenza, è stata inaugurata la nuova sede di Confagricoltura a Bisceglie.